

L'EDITORIALE

Progetto patronato

Ci siamo!

A gennaio, dopo i lavori di sistemazione del campo da calcio, aprirà il nuovo patronato.

Al posto dell'attuale "glorioso" campo in sabbia, sorgeranno due campi più piccoli rivestiti in cemento, uno per il calcetto ed uno per basket/pallavolo.

Ci saranno inoltre, una sala dove poter fare musica, e delle stanze di ritrovo.

Per la gestione di tutta questa grazia abbiamo un sogno.

Il sogno che il patronato diventi come una stanza di casa nostra, che il campo di calcio diventi come uno dei nostri cortili, dove i nostri figli possano incontrare gli amici e giocare in un ambiente sicuro e sereno, dove i giovani che vogliono incontrarsi per chiacchierare, per discutere, per fare "gruppo", possano trovare un luogo aperto e familiare.

E qui entriamo in gioco noi adulti.

Parafrasando JFKennedy, non chiederti cosa può fare il patronato per i tuoi figli, ma cosa puoi fare tu affinché il patronato diventi un luogo accogliente per i tuoi figli.

E Allora, splendidi quarantenni, brillanti professionisti, donne in carriera, annoiati pensionati, non troviamo un'ora di tempo durante la settimana da dedicare all'accoglienza dei ragazzi in patronato?

Sì accoglienza, avete capito bene! Infatti non vogliamo codificare o strutturare il tempo libero dei ragazzi, e tantomeno sostituirci ai gruppi che già ci lavorano, ma vogliamo che i ragazzi avvertano negli adulti una presenza discreta, amichevole e vigile.

A breve sarà convocato un incontro per meglio definire le implicazioni educative/ organizzative di questo nuovo servizio. Chi di voi fosse interessato, non esiti a farsi avanti.

Un genitore (splendido quarantenne)

PAROLE D'AMORE

a cura di Marina Bello

A mia moglie (U. Saba)

Il poeta dedica questa lirica alla moglie: è un testo particolare, davvero insolito per le immagini e le comparazioni che utilizza. Ad un primo approccio certo può stupire o forse far sorridere, ma se con pazienza lo si riprende in mano, ecco che ne emerge una figura di donna viva e piena di contrasti, amorosa e talvolta difficile, come è forse il rapporto del poeta con lei.

La moglie viene paragonata, in una sorta di semplice ed umana liturgia, a "tutte/ le femmine di tutti/ i sereni animali/ che avvicinano a Dio": il testo sembra assumere i tratti di un inno francescano, candido, quasi infantile, dove donna-animali-natura sono collegati dalla serenità che infondono e che porta piano piano a Dio, il Creatore.

Ma questa figura di sposa, un po' madre (come una gravida giovenca, come la pavida coniglia che si strappa il pelo per il suo nido...), un po' bambina, un po' sensuale, alla fine resterà - io credo - nella mente.

Come tutte le parole belle, le parole nuove che i poeti sanno dare all'esperienza di tutti i giorni, ai sentimenti che fanno parte del vissuto di ognuno di noi.

Tu sei come una giovane,
una bianca pollastra.
Le si arruffano al vento
le piume, il collo china
per bere, e in terra raspa;
ma, nell'andare, ha il lento
tuo passo di regina,
ed incede sull'erba
pettoruta e superba.
È migliore del maschio.
È come sono tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio.
Così se l'occhio, se il giudizio mio
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,
e in nessun'altra donna.
Quando la sera assonna
le gallinelle,
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli (= lamenti), e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

IL SECONDO APPUNTAMENTO PER DISCUTERE,
PROPORRE E DEFINIRE NUOVE SOLUZIONI PER LA
GESTIONE DEL PATRONATO (E OFFRIRE IMPLICITAMENTE
NUOVI SPAZI AI NOSTRI FIGLI) È FISSATO PER
LUNEDÌ 2 DICEMBRE ALLE ORE 21.00
IN PATRONATO.

(continua da pag. 1)

Tu sei come una gravida giovenca;
libera ancora e senza
gravezza, anzi festosa;
che, se la lisci, il collo
volge, ove tinge un rosa
tenero la sua carne.
Se l'incontri e muggire
l'odi, tanto è quel suono
lamentoso, che l'erba
strappi, per farle un dono.
È così che il mio dono
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
cagna, che sempre tanta
dolcezza ha negli occhi,
e ferocia nel cuore.
Ai tuoi piedi una santa
sembra, che d'un fervore
indomabile arda
e così ti riguarda
come il suo Dio e Signore.
Quando in casa o per via
segue, a chi solo tenti
avvicinarsi, i denti
candidissimi scopre.
Ed il suo amore soffre
di gelosia.

Tu sei come la pavida
coniglia. Entro l'angusta
gabbia ritta al vederti
s'alza,
e verso te gli orecchi
alti pretende e fermi;
che la crusca e i radichii
tu le porti, di cui
priva in sé si ranicchia,
cerca gli angoli bui.
Chi potrebbe quel cibo
ritogliercelo? Chi il pelo
che si strappa di dosso,
per aggiungerlo al nido
dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
che torna a primavera.
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte
tu questo hai della rondine:
le movenze leggere;
questo che a me, che mi sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra primavera.

Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna,
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.
E così nelle pecchia (= ape)
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.

Umberto Saba (1883-1957)

PAROLE PER CRESCERE

di Marco Scarpa

Ma dove stiamo andando?

Tempo di transizione

"Era pieno il patronato, quando eravamo giovani, anche solo per una partita a ping pong". "Al fioretto c'era il pienone di bambini... e oggi, nessuno!" "Si diceva il Rosario in casa, la sera: non c'era la TV!" "C'era la lista d'attesa per andare a Gosaldo... e i turni erano di quindici giorni". "Ma perché i giovani non vengono al Coro? E neanche alle prove di canto per la Messa di mezzogiorno?" Indubbiamente: la parrocchia sta cambiando. E non tanto la nostra parrocchia, quanto proprio il modo di fare parrocchia. Sta cambiando la Chiesa. Non ovviamente nelle sue componenti essenziali, ma nella modalità storica di realizzarsi.

Talvolta ci viene da scoraggiarci, ci sembra che tutto sia in decadenza. Io credo invece che stiamo vivendo un tempo particolarmente prezioso, particolarmente ricco di potenzialità, particolarmente bello. Anche se estremamente faticoso. Il tempo della transizione, del cambiamento.

Non è la prima volta nella storia della Chiesa che avviene. Si potrebbe dire che tutta la vicenda della chiesa nel tempo è questo continuo "incarnarsi" del vangelo nei vari contesti culturali del cammino dell'umanità, nella logica che ha portato il Figlio di Dio a farsi figlio del suo tempo e della sua terra: un ebreo sotto la dominazione romana... La transizione è il quotidiano della Chiesa. Eppure è vero che ci sono (e ci sono stati) dei tempi in cui questo processo si è più accentuato, si è fatto più visibile. Tempi di svolta.

Conoscere la storia

Bisognerebbe conoscere un po' di più la storia della parrocchia: non è sempre stata così, come noi l'abbiamo vista e vissuta. Come ci è stata consegnata da chi ci ha immediatamente preceduto. Anzi, la sua evoluzione è stata molto varia nel tempo.

La parrocchia tipo "vivace fucina di attività, specialmente per bambini, ragazzi e giovani" nasce probabilmente all'inizio del '900, con le indicazioni di san Pio X. Prima in molte parti non c'era nemmeno il Catechismo! Sicuramente non come lo pensiamo noi oggi.

E prima ancora: è frutto del Concilio di Trento (XVI secolo) l'accentuazione pastorale della vita dei preti nelle parrocchie (e tra l'altro un frutto ottenuto in circa trecento anni!).

La stessa rete capillare delle parrocchie risale a non prima della riforma gregoriana (secolo XI).

E si potrebbe continuare.

Ecco: io credo che siamo a una svolta nella vita delle nostre parrocchie. E per questo credo che sia entusiasmante esserci, e da protagonisti, anche se il percorso nei tempi di svolta è certamente più accidentato e incerto. Più faticoso, forse.

Se tramontano alcune modalità di vita parrocchiale, non vuol dire che tramonta la parrocchia! Piuttosto che siamo chiamati a "inventare" un modo nuovo di essere parrocchia. Per essere più fedeli oggi al comando del Signore: "Amatevi gli uni gli altri. Da questo tutti vedranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35) e a quell'altro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

Non un'improvvisazione

Eppure questo "inventare" la parrocchia nuova non può essere un'iniziativa lasciata al nostro puro arbitrio. Da una parte occorre inserirsi in un cammino lungo 2000 anni (e per questo ritengo urgente e inderogabile per la serietà del nostro percorso tornare a studiare la storia della vita concreta della Chiesa, non solo recente).

Ma è Dio stesso che ci ha preparato a vivere questo momento di transizione accentuata e il segno più prezioso di questa opera provvidenziale è stato il Concilio Vaticano II (il papa ce lo ha ricordato spesso, vedi ad esempio TMA 17-18). E d'altronde a questo tendeva la convocazione del Concilio nello sguardo profetico di papa Giovanni (vedi ad esempio la Costituzione apostolica di indizione del Concilio e soprattutto il discorso inaugurale dell'11 ottobre 1962).

È dunque nel solco tracciato dal Concilio che occorre cercare le strade nuove: occorre un "rinnovato impegno di applicazione, per quanto possibile fedele, dell'insegnamento del Vaticano II alla vita di ciascuno e di tutta la Chiesa" (Giovanni Paolo II, TMA 20).

Mi sembra così bello: quando è stato celebrato il Concilio il mondo non aveva ancora quell'accelerazione di cambiamento che convenzionalmente riconosciamo al '68 e già Dio stava preparando la Chiesa ad affrontare il nuovo che veniva...

Occorre riprendere in mano con vigore il Concilio, per poter dare basi solide al nostro vissuto ecclesiale, proprio in un momento in cui le cose consuete manifestano sempre più segni di fragilità e instabilità e occorrono percorsi nuovi (e,

in quanto nuovi, evidentemente incerti e bisognosi di basi solide!).

Alcuni percorsi

Quali sono allora, in questo contesto, i percorsi che si aprono, quelle che possiamo cominciare a intuire come vie feconde di futuro nelle nostre comunità? I recenti documenti del Papa (Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*) e della Conferenza episcopale italiana (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*) ci aiutano a leggere i segni di futuro di cui sono gravide le nostre comunità. Non sono ovviamente delle linee chiare e già ben definite: piuttosto delle direzioni intuite, dei punti di non ritorno... Non possiamo immaginare, in questo tempo di transizione, di avere già chiari tutti i passaggi, ma diventa essenziale ritrovare i paletti irrinunciabili, capaci di generare il nuovo.

Mi pare così che la prima via è la riaffermata *centralità di Cristo* nella vita delle comunità, resa evidente da una attenzione prioritaria alla *Parola di Dio* e alla *preghiera*. È solo ritornando a Cristo che troviamo il seme della novità (curioso... di solito lo cerchiamo nel domani, invece nella fede il seme della novità sta in un "ieri" normativo e gravido di pienezza...). Significa che una comunità sarà capace di tener testa al mondo nella misura in cui troverà spazi e tempi di ascolto della Parola e di preghiera. Per tutti: preti, religiosi e laici, giovani, adulti, anziani e bambini. Mi sembra un richiamo da sottolineare nella frenesia delle nostre attività pastorali.

Una seconda via è la riscoperta della comunità come ambito da far crescere nella *comunione*, uscendo dalla logica verticistica in cui tutto passa per il prete e ritrovando spazi di corresponsabilità, promuovendo rinnovate forme di carità, non più nella modalità assistenzialistica, ma piuttosto di condivisione: di una comunità che allarga le sue mura perché possano entrare e trovare una loro centralità i poveri (una carità non ai margini della vita comunitaria, ma proprio al centro!).

La terza via è diretta conseguenza della seconda: la valorizzazione della *ministerialità* nella comunità. Ciascuno sarà partecipe della vita della Chiesa, e perciò della parrocchia, non replicando la modalità del prete (perché preti ce ne sono sempre meno...), ma valorizzando il dono che il Signore ha dato proprio a lui.

In questa valorizzazione della ministerialità trova una sua centralità proprio il Matrimonio, sacramento costituito da Dio proprio per l'edificazione della comunità accanto al Sacramento dell'Ordine, ma con caratteristiche sue proprie.

E su questo torneremo.

PAROLE PER CONDIVIDERE

di Cristina e Roberto Maurin

Assemblea diocesana degli sposi

L'assemblea degli sposi: come, dove, quando e.....PERCHE'

Domenica 20 ottobre siamo andati a Eraclea dove si è svolta la XVII Assemblea diocesana degli sposi.

Ma che cos'è ?

L'assemblea si potrebbe definire come la dimensione più grande del nostro gruppo in parrocchia a cui non partecipano solo gli sposi di una singola comunità ma le coppie di tutta la diocesi. Per ovvi motivi, anche organizzativi, essa non ha una cadenza mensile o quindicinale bensì annuale.

Perché ci siamo andati ?

È un po' come andare a respirare un'aria un po' più aperta e guardare un panorama più ampio nel quale è inserita anche la nostra esperienza parrocchiale. Infatti è l'occasione per capire che non siamo noi del gruppo e della parrocchia tal dei tali gli unici sposi che si incontrano per confrontarsi e cercare insieme di percorrere la strada tracciata dal Signore, ma che come noi centinaia di coppie vivono analoghe esperienze.

Secondo noi è molto importante parteciparvi poiché crediamo che l'idea di Chiesa non possa esaurirsi all'interno dei confini della parrocchia, ma debba essere qualcosa di molto più grande.

Un altro aspetto fondamentale è che l'assemblea è uno dei pochi momenti durante l'anno in cui noi sposi incontriamo come tali il nostro vescovo e lui proprio a noi si rivolge donandoci riflessioni e spunti sempre molto preziosi che ci aiutano poi a continuare meglio il nostro cammino.

C'è anche da dire che in varie occasioni nel corso di questi anni abbiamo conosciuto coppie di sposi con cui purtroppo non ci si riesce a vedere mai, ma con cui abbiamo condiviso momenti importanti (dagli esercizi spirituali, al pellegrinaggio in Terra Santa e altri) ed è bello per noi andare all'assemblea e qui poterle rivedere ritrovandosi anche solo per un giorno a condividere un'altra bella esperienza.

Ma di cosa si parla ?

Come per i nostri in parrocchia anche questi incontri sono legati da un filo conduttore anche se a distanza di un anno è più difficile accorgersene; il tema preparato quest'anno aveva il titolo "Con Cristo dentro la storia". Già questa frase forse ci fa intravedere il contenuto ma per usare un esempio che è stato utilizzato anche all'assemblea, è come se gli sposi cristiani fossero coloro che salgono sul monte della Trasfigurazione e contemplano la vera natura di Gesù, poi però non piantano lì le tende, ma ridiscendono e si immergono nella realtà quotidiana custodendo e portando con sé ciò che hanno veduto, camminando così "con Cristo dentro la storia".

È proprio questo il dono che è custodito nel Sacramento del Matrimonio, ovvero la presenza e il segno di Dio tra noi, che noi coniugi con il nostro amore e la semplicità e ordinarietà della vita siamo chiamati a portare agli altri.

PAROLE PER RICORDARE: APPUNTAMENTI E NOTIZIE

a cura di Valli del Piero

AQUILA E PRISCILLA

Dom. 15 dicembre
ore 16.00

CANA OLD

Dom. 8 dicembre
ore 16.30

CANA NEW

Gio. 21 nov.
ore 21.00

ECBATANA OLD

Mart. 3 e 17 dic.
ore 21.00

ECBATANA NEW

Mart. 26 nov. 10 dic.
ore 21.00

VARIE

► SCUOLA BIBLICA:

Corso del Mercoledì
11 dicembre ore 21
Il salmo 26/27

Corso del Venerdì
22 novembre ore 17
Il salmo 21/22

6 dicembre ore 17
Il salmo 26/27

20 dicembre ore 17
Il salmo 32/33

PROGETTO NAZARET

Domenica
24 novembre
ore 10.00
incontro di tutti i
genitori dei bambini
che aderiscono al
"Progetto Nazaret"
(dalla II elementare
alla I media).

I genitori si riuniranno per classe, ognuna con il proprio referente.
L'incontro prevede la presentazione del libretto opportunamente studiato per facilitare la lettura e la spiegazione dei brani tratti dagli Atti degli Apostoli scelti per i gruppetti dei bambini che si riuniranno nelle case per tre volte durante il periodo di Avvento.

Si potranno anche consolidare o ridefinire i gruppetti secondo le esigenze di ognuno.

Questo progetto ha come obiettivo primario rendere "familiare" la Parola di Dio: speriamo che la risposta delle famiglie sia massiccia come lo è stata lo scorso anno.

SPERANZA

Venerdì 29 novembre
ore 21
Cinema Lux

SPERANZE NELLA CITTA'

Dibattito pubblico con
Gianfranco Bettin
sociologo
e prosindaco di Mestre

e
don Natalino Bonazza
teologo e parroco

modera
Maria Laura Conte
giornalista di GV Radio

Tutta la comunità è invitata.

GOSALDO

Le vacanze invernali a Gosaldo sono diventate un appuntamento importante per le nostre famiglie. I ragazzi poi le aspettano con trepidazione in quanto, oltre ai giochi sulla neve, hanno la possibilità di sperimentare la vita di una "famiglia allargata" nella quale tutti collaborano alla gestione della casa. Chi fa da

mangiare, chi le pulizie, chi apparecchia le tavole, chi si eclissa, chi prepara la preghiera, chi legge.
Gli adulti hanno finalmente il tempo di parlare e ascoltare, di confrontarsi, di pregare assieme, di ritrovare insomma nella serenità di questi giorni la ricarica per cominciare un nuovo anno.
È un'esperienza a dimensione di tutti, e unica nel suo genere in quanto non è solo vacanza, non è solo preghiera, non è solo confronto.
Sono tutte queste cose assieme in un clima sereno e costruttivo.
Venire per credere.

► **27 dicembre-3 gennaio:** Aquila e Priscilla e famiglie

► **3-6 gennaio:** Cana, Ecbatana e coppie giovani di sposi e fidanzati.
Informazioni e iscrizioni presso don Marco (041 5340534) e Lucio Gardellin (041 611369)

PAROLE DI NOVEMBRE 2002

Anno 1 Numero 2 - 15 novembre 2002
Parrocchia di Carpenedo
via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534
fax 0415348282 www.parrocchiacarpenedo.it/parole
parole@parrocchiacarpenedo.it
Questo numero è stato stampato in 400 copie.